

LAVORO_ECONOMIA

Napoli, muore operaio al nero nel cantiere abusivo

Terza vittima su luoghi di lavoro in Campania in meno di un mese. Ferdinando Fiore, 37 anni, lavorava al nero in un'area abusivamente adibita a discarica di materiali di risulta di cantieri edili nella zona di Secondigliano, a Napoli. Il manovale è stato travolto da un camion che l'ha investito nel fare retromarcia, spingendolo in una scarpa. Fatale l'impatto dopo il volo.

Catania, muore operaio caduto da tetto di una chiesa

Un operaio che stava lavorando al rifacimento del tetto di una chiesa a Catania è precipitato all'interno per il crollo del lucernario, è caduto sull'altare ed è morto. La vittima, di 48 anni, è stata subito soccorsa, ma è deceduta prima di arrivare all'ospedale per le gravi lesioni riportate nell'impatto con l'altare. Aperta un'inchiesta sull'accaduto.

Time Warner, Aol fa fuori 5mila dipendenti su 19mila

Aol, la divisione online di Time Warner, ha annunciato il taglio del 26% dei suoi impiegati. Entro sei mesi - ha detto il capo di Aol, Jon Miller - saranno tagliati 5mila dei 19mila posti lavoro, per procedere a una ristrutturazione che assicuri maggiore profittevolezza.

Denso, piano da 63 milioni per ammodernare Avellino

Un piano da circa 63 milioni di euro, 24 dei quali erogati dal ministero dello Sviluppo economico, per la ristrutturazione e l'ammodernamento tecnologico dello stabilimento di Avellino della Denso Thermal Systems Spa di Poirino (Torino). L'accordo, siglato mercoledì sera a Roma, evita la chiusura o il notevole ridimensionamento del sito produttivo che dà lavoro a 800 persone.

Consorzio di bonifica di Capitanata, sciopero l'8

Sciopero al Consorzio di bonifica di Capitanata (Foggia) l'8 agosto. La decisione è stata presa dai lavoratori riuniti in assemblea per sollecitare: l'erogazione del premio di risultato per il 2004/2005; il riconoscimento delle professionalità; il passaggio da operati a tempo determinato al fine di ridurre il precariato, migliorando i servizi resi agli utenti d'acqua per uso irriguo.

Prato, richiesta cig di un anno per gli 87 della Lorenzi

Cassa integrazione speciale per 87 lavoratori della Lorenzi di Prato. E' la novità dell'accordo preliminare siglato ieri che dà il via libera alla richiesta di cig per un anno a partire dal 20 luglio scorso. L'intesa impegna il curatore fallimentare a garantire, con l'eventuale procedura di cessione o di affitto, la salvaguardia dei livelli occupazionali attuali e il mantenimento dell'attività.

Presentato a firma di Salvi (Ds), Russo Spina (Prc) e Palermi (Verdi-Pdci) un Dl che rende più difficile assumere a tempo determinato. Si cambia una legge di Berlusconi, che non poneva vincoli

Prove di sinistra d'alternativa nella lotta al lavoro precario

di **Manuele Bonaccorsi**

Da domani potrebbe essere più difficile assumere con contratti a tempo determinato, se sarà approvato il disegno di legge presentato da Cesare Salvi (sinistra Ds), Giovanni Russo Spina (capogruppo al Senato del Prc) e Manuela Palermi (capogruppo Verdi-Pdci), sulla regolamentazione dei contratti a termine. Per Cesare Salvi si tratta della «prima iniziativa parlamentare comune» delle tre anime della sinistra radicale, unite dall'opposizione alla guerra e al neoliberalismo. «Insieme possiamo influire di più, rappresentare la spinta ad una riforma della legislazione del lavoro che proviene dai sindacati, rafforzare il conflitto sociale e l'opposizione alla precarietà», commenta il capo dei senatori di Rifondazione Russo Spina, che ricorda la proposta dell'assemblea "Stop precarietà, ora", che a giugno ha lanciato una grande manifestazione nazionale prevista a ottobre. Il disegno di legge propo-

sto dai tre senatori riguarda i contratti a tempo determinato, e ha l'obiettivo di «tornare indietro», a prima dell'era Berlusconi. Lo scorso governo, infatti, aveva riformato questa tipologia contrattuale con la legge 368 del 2001. Una legge che, interpretando in maniera molto dubbia una direttiva comunitaria (1999/70), nei fatti liberalizzava le assun-

«Il contratto di lavoro subordinato si reputa a tempo indeterminato, salvo le eccezioni appresso indicate», dice l'art 1 del disegno di legge

zioni a tempo determinato. La precedente legislazione del '62, infatti, poneva delle «ipotesi tassative di ammissibilità» che limitavano l'uso dei contratti a termine: transitorietà e temporaneità le condizioni all'interno delle quali era possibile una deroga alla normalità del rapporto a tempo determinato. In caso di violazione delle ipo-

tesi, poi, valeva la norma generale, e l'assunzione si trasformava immediatamente a tempo indeterminato. Su questa norma era caduta nel 2001 l'accetta dell'epoca eletto Berlusconi. Scomparso le ipotesi di ammissibilità, e i contratti a termine diventano regolari se subordinati a «ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo». Una definizione dal carattere così generico da permettere un uso quasi illimitato della tipologia contrattuale. In caso di violazione della legge, inoltre, il contratto diventava nullo: dunque nessuna assunzione per il lavoratore irregolarmente impiegato con un contratto precario.

Con la proposta della sinistra radicale si propone di ristabilire molti vincoli presenti nella legge del '62. «Il contratto di lavoro subordinato si reputa a tempo indeterminato, salvo le eccezioni appresso indicate», dice l'articolo 1 del disegno di legge. Eccezioni che vengono specificate con grande attenzione, divise in ragioni tecniche

(che devono essere temporanee) o sostitutive. In quest'ultimo caso la sostituzione deve riguardare lavoratori assenti «con diritto di conservazione del posto» (maternità, malattie, aspettative), e non assenti «fisiologicamente», (è il caso delle ferie, o anche di casi di malattie la cui incidenza, come nelle grandi imprese, è prevedibile). A rendere di difficile violazio-

Assunzione automatica a tempo indeterminato in caso di violazione delle eccezioni. Deroghe possibili solo nei contratti nazionali, mai in quelli aziendali

ne questa norma, l'obbligo di indicare il nome del lavoratore sostituito nel contratto. Ritorna, infine, l'assunzione automatica a tempo indeterminato in caso di violazione delle eccezioni, e si stabilisce che eventuali deroghe possono essere indicate solo nei contratti collettivi nazionali, mai in quelli locali o aziendali. Una misu-

ra, questa, che rafforza molto i sindacati confederali impegnati nella stipula dei contratti collettivi.

Che si tratti di un ottimo disegno di legge, del quale c'è urgente bisogno, lo dimostrano le grida scomposte del senatore forzista Maurizio Sacconi, ex sottosegretario al Welfare, e convinto sostenitore del far west contrattuale. Secondo l'ex esponente del governo, il disegno di legge della sinistra radicale «è una controforma dell'attuale disciplina dei contratti», una prova che «la maggioranza comincia a dare il peggio di sé in materie fondamentali come la regolazione del mercato del lavoro».

Con buona pace di Sacconi, l'approvazione della legge renderebbe di più vicina la realizzazione di quanto è affermato nel programma dell'Unione, dove si scrive che «la forma normale di occupazione è a tempo indeterminato, perché riteniamo che tutte le persone devono potersi costruire una prospettiva di vita e di lavoro serena».

Bianchi e sindacati criticano la decisione

Alitalia, il Tesoro conferma Cimoli. Caos nel governo

di **Roberto Farneti**

Come una barca senza nessuno al timone, la cabina di regia sui trasporti rischia di naufragare ogni volta che incontra uno scoglio sul proprio cammino. Dopo il «tira e molla» tra il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta su quali erano i sindacati che avevano il «diritto» di sedersi intorno al tavolo di Palazzo Chigi - «ballo» risolti poi a favore di Cgil Cisl e Uil con l'esclusione delle sigle di base e la conseguente proclamazione, da parte di Sult, Cnl e Sincobas, di uno sciopero dell'intero settore per il 6 novembre - è arrivata ieri, come un fulmine a ciel sereno, la conferma della fiducia a Giancarlo Cimoli alla guida dell'Alitalia. Il fatto che la decisione sia stata presa dal ministro del Tesoro Tommaso Padoa Schioppa senza nemmeno consultare i colleghi interessati, che infatti ne erano all'oscuro, è la riprova dell'assenza di una linea condivisa all'interno del governo su cosa si debba fare per rilanciare un settore strategico per il paese.

A cominciare dall'Alitalia. «Il problema - spiega Bianchi - non è la fiducia a Cimoli. Se si concordasse su un piano industriale e su un piano di risanamento economico e finanziario le persone per interpretarlo possono essere nuove o attuali. Quello che non condivido - sottolinea - è la gestione fatta in questi anni della compagnia alla luce dei risultati ottenuti». Di «scelta non proprio illuminata» parla anche il senatore dell'Ulivo, Paolo Brutti, segretario in commissione Lavori Pubblici: «Questa linea di continuità, infatti, tra la passata e la presente gestione, in particolare nelle aziende che versano in grandi difficoltà non dà modo - sostiene Brutti - di sviluppare profonde riflessioni e cambiamenti».

Diversa l'opinione di Padoa Schioppa, secondo cui «tutte le voci, le indiscrezioni sulla compagnia, sui suoi vertici, sulla discesa del Tesoro dal capitale rappresentano un ostacolo al fatto che Alitalia affronti i problemi più urgenti». Inoltre, osserva il ministro dell'Economia, «non tutti i sindacati concordano sulla necessità di cambiare il management, alcuni sono d'accordo nel ritenere questo un allungamento dei tempi, di fronte a problemi così gravi».



La cabina di regia sui trasporti sembra una barca senza nessuno al timone. Boghetta (Prc): inaccettabile la discriminazione verso alcune sigle del settore

Parole che non hanno convinto i rappresentanti di Cgil Cisl e Uil. «Padoa Schioppa - riferisce Claudio Genovesi, segretario generale della Fit Cisl, al termine della riunione della cabina di regia - ha riconosciuto che un Paese con 60 milioni di passeggeri non debba fare a meno di una compagnia di bandiera, e questo è forse uno dei pochi punti su cui ci troviamo d'accordo con il Governo. L'opinione del sindacato sull'inadeguatezza di questo management resta tutta». Insofferenza anche la Uil, che si riserva di fare una valutazione con le categorie sull'opportunità di aderire allo sciopero di Alitalia indetto dagli altri sindacati per il 7 settembre. «Se non si trova un modello di business, per Alitalia si può arrivare al collasso prima di quanto sia possibile pensare», avverte il segretario generale della Uil Marco Veneziani.

Tra tensioni all'interno del governo e tra il governo e i sindacati, va da sé che è difficile che la cabina di regia possa fare molta strada. Un altro errore è stato quello di non aver coinvolto nel confronto tutte le sigle sindacali. L'esecutivo avrebbe infatti dovuto tener conto del fatto che quello dei trasporti è un settore in cui spesso Cgil Cisl e Uil non rappresentano la maggioranza dei lavoratori. «Ricordiamo al governo - scrive in una nota Ugo Boghetta, responsabile Lavoro e Trasporti Prc - che la questione della partecipazione a pari dignità ai tavoli delle trattative è uno dei motivi che porta a conflitti reiterati. Vista la situazione del settore, non è certo di questo che si ha bisogno. Auspichiamo che il governo ritorni su una decisione sbagliata ed inopportuna».

Il quarto rialzo della Bce in otto mesi. Il governatore Trichet: «Prezzi e salari sono cresciuti più del previsto».

Critico l'Fmi: «I segnali di ripresa sono ancora troppo timidi per giocare con i tassi di interesse».

Ue, costo del denaro al 3%, come nel '99. Mutui più cari

di **Andrea Milluzzi**

Cresce il prezzo del denaro in Europa ed è la quarta volta in otto mesi. L'annuncio lo ha dato ieri il governatore della Banca centrale europea, Jean Claude Trichet, paventando anche nuovi interventi: «Monitoreremo la situazione e se è necessario agiremo. Se lo scenario sarà confermato, ridurremo progressivamente il carattere accomodante della politica monetaria». Con l'intervento di ieri i tassi di interesse in Eurolandia arrivano al 3%, livello che non si toccava dal 1999. L'ulteriore intervento dell'Eurotower è dovuto alla crescita dei salari e dei prezzi «che è stata più veloce del previsto».

La corsa del petrolio e l'aumento delle imposte indirette sono i due elementi che Trichet ha indicato come cause dell'escalation dei prezzi, oltre a «una ripresa della corsa dei salari, pericolosa in un contesto caratterizzato storicamente da una produttività troppo bassa». Ma a scalfare almeno in parte il governatore della Bce era stato il giorno prima l'Fmi, invitando l'istituto di Francoforte a «non giocare troppo con il costo del de-



L'istituto di Francoforte sprona i governi verso le riforme strutturali e l'aggiustamento dei deficit nazionali

naro e i tassi di interesse, perché i segnali di ripresa sono ancora troppo indefiniti». Di diverso avviso, Trichet precisa che «la crescita di Eurolandia è vicina al suo potenziale, più della media dell'Ocse, anche se il potenziale potrebbe essere più alto». Onde evitare un'ondata di super-inflazione allora, via libera al quarto rial-

zo in 2 mesi, atteso dagli analisti ma non prima di settembre.

Cosa significherà questo per i cittadini? Una prima risposta l'hanno data le associazioni dei consumatori, come Adusbef. Si alzeranno gli importi delle rate per chi ha accesso a un mutuo: da un minimo di 150 euro fino a 163 euro l'anno per uno di 100mila euro e da 326 a 656 euro l'anno (54 euro mese) per un altro ventennale di 200mila euro. Queste le simulazioni dell'Adusbef nel caso in cui i tassi restino al 3% deciso ieri, ma la sensazione di tutti è che la Bce toccherà

almeno un'altra volta prima della fine dell'anno. Soprattutto se continuasse lo stato di della geopolitica internazionale, con una guerra iniziata da poco, quella fra Israele e Libano e le altre che non accennano a finire, come Iraq e Afghanistan. Trichet ammonisce inoltre il pericolo di ulteriori boom per il prezzo del petrolio «quando ancora gli effetti dei precedenti rialzi non sono fatti sentire appieno».

Comunque, per il futuro dell'Unione europea Trichet vede tutt'altro che nero: è vero che l'inflazione rimarrà sopra il 2% sia nella seconda metà

del 2006 che nel 2007, ma è anche vero che c'è una ripresa economica in atto, tanto che «l'obiettivo di un Pil al 2% non è così impossibile da immaginare». Detto questo però, il board della Bce non manca di mandare chiari segnali ai governi degli stati membri, impegnati a stilare i bilanci del 2007, che dovranno «portare a termine gli aggiustamenti strutturali necessari per una durevole correzione dei deficit eccessivi - ha detto Trichet, precisando poi che - le riforme strutturali sono essenziali per il futuro dell'Europa, per assi-

L'Adusbef: rate più alte da 150 a 163 euro l'anno per un mutuo di 100mila euro e da 326 a 656 euro per un ventennale di 200mila euro

curare un mercato unico completamente efficiente, in cui capitali e forza lavoro si possano muovere liberamente». Insomma, si torna a parlare di un'Europa senza barriere, ma quella di Trichet è un'analisi prettamente economica, ma le decisioni spettano alla politica, che ancora ragiona con ottiche nazionali.

Dopo l'Uss, anche Travail.Suisse apre la vertenza: «Tutti devono beneficiare della ripresa» Svizzera, per le aziende utili da primato. I sindacati: è l'ora di adeguare i salari

L'economia svizzera va a gonfie vele e per il 2007 si prevede una crescita vigorosa. L'anno scorso le imprese hanno nuovamente realizzato utili da primato: anche gli stipendi devono perciò essere adeguati di conseguenza. A lanciare la vertenza retribuzioni, in una conferenza stampa tenuta ieri a Berna, è il sindacato elvetico Travail. Suisse, che per il 2007 esige il recupero pieno del potere d'acquisto dei salari e aumenti reali fra l'1 e il 3%.

Era da molto che l'economia elvetica non girava più a tali regimi, sottolinea il sindacato, lamentando che finora hanno approfittato della prosperità praticamente solo i top-manager, con incrementi delle remunerazioni fra il 10 e il 20%.

Al contrario, i lavoratori l'anno scorso hanno ancora subito un'erosione dei salari

reali dello 0,2%. Per Travail. Suisse è dunque imprescindibile un'inversione di rotta: tutti devono ora beneficiare della ripresa.

Si tratta di una rivendicazione giustificata. «E' dal 2000 che l'aumento dei sala-

Del buon andamento dell'economia hanno approfittato finora praticamente solo i top-manager, con incrementi delle remunerazioni fra il 10 e il 20%

ri si è progressivamente indebolito», ha osservato Susanne Blank, responsabile della politica economica presso Travail. Suisse.

Gli stessi argomenti, ricorda il sito SwissInfo, erano stati presentati in giugno dall'Unione sindacale svizzera (USS) e dall'associazione svizzera degli impiegati.

L'USS aveva chiesto aumenti generalizzati del 4%. La più grande confederazione dei salariati elvetica vuole tuttavia che la crescita sia ben più consistente per le paghe delle donne, al fine di concretizzare finalmente la parità di trattamento. Per sostenere le rivendicazioni l'USS ha indetto una manifestazione nazionale il 23 settembre a Berna.

Travail. Suisse ha inoltre rivendicato un miglioramento delle condizioni professionali. I lavoratori sono sottoposti a sempre maggiori pressioni, con ritmi sempre più incalzanti, costretti a dar prova di flessibilità estrema e sovente angosciati dal timore di perdere il posto, ha denunciato.

«E' inaccettabile che le aziende con necessità produttive sempre più voluminose continuino a mantenere gli stessi effettivi. Si devo-

no creare nuovi impieghi e in particolare assumere giovani, ha affermato Susanne Blank.

Batte cassa anche il sindacato Transfair, che rappresenta circa 16mila impiegati di Swisscom, della Posta,

I lavoratori l'anno scorso hanno subito un'erosione dei salari reali dello 0,2%. Circa 200mila addetti del settore alberghiero sono ancora senza contratto

delle Ferrovie federali svizzere e dell'amministrazione federale. Gli importanti utili che si stanno delineando e le prospettive più rosee riguardanti le casse federali «devono tradursi in buste paghe più pesanti per il personale», ha sottolineato Hugo Gerber, presidente di Transfair. Il sindacato rivendica aumen-

ti reali compresi tra l'1,5% ed il 2,5%.

La maggior parte dei negoziati salariali inizieranno soltanto in autunno. Per quel che riguarda l'industria alberghiera e la ristorazione, le trattative avrebbero dovuto concludersi già a fine giugno. I circa 200mila lavoratori del settore alberghiero sono invece ancora in attesa di un nuovo contratto collettivo nazionale. Alla fine di giugno, ha spiegato Eric Dubuis, segretario romando di Hotel & Gastro Union, è stato interpellato l'Ufficio federale di conciliazione in materia di conflitti collettivi sul lavoro.

Anche i due successivi tentativi svoltisi in luglio non hanno portato ad una soluzione, nonostante i sindacati abbiano rinunciato ad un aumento salariale del 2% sui salari minimi per ottenere il versamento completo della 13esima mensilità per tutti.

Dall'esperienza di Avvenimenti nasce **left** il settimanale dell'altritalia

Fatti le tue opinioni

NEL NUMERO IN EDICOLA

- Ambiente** Gli abusi edilizi hanno deturpato le coste. Da Crotone a Livorno, passando per Amalfi. Viaggio tra i mostri da spiaggia
- Guerra** Israele spara con l'uranio sul Medio Oriente
- Alloggi** A Milano non si costruiscono più case popolari. E il Comune vende quelle che possiede
- Inchiesta Festival** L'Italia che fuma a stelle e strisce Squilibri d'autore sul Lido di Venezia

left in edicola a € 2,80

INSEZIONE PUBBLICITARIA